

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO LEGGE DI BILANCIO

► [Barbagallo, va bene ma su pensioni ancora poco \(Agi\)](#)

p. 1

► [Proietti, è un buon lavoro ma serve ancora uno sforzo \(Adnkronos\)](#)

p. 1

DALLE AGENZIE

► [Confronto Governo-Sindacati Barbagallo, importanti risultati e margini per miglioramenti \(ItalPress\)](#)

p. 2

► [Proietti, tetto reddito Ape social a 1350 euro lordi \(Adnkronos\)](#)

p. 2

► [Proietti, anche maestre e edili in Ape social \(Adnkronos\)](#)

p. 3

► [Proietti, Ape al via 1° maggio 2017 = 1,5-1,6 mld in 2017 \(Adnkronos\)](#)

p. 3

► [Proietti, precoci fuori con 41 anni se categoria Ape social \(Ansa\)](#)

p. 3

SUL WEB

da p. 3

ON AIR

p. 7

RASSEGNA STAMPA

da p. 8

IN PRIMO PIANO LEGGE DI BILANCIO

Barbagallo, va bene su pensioni ma ancora poco agi

agenzia italia - Roma, 18 ott. - La legge di bilancio presentata dal governo "va bene ma è ancora poco". È il giudizio del segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, che apprezza in particolare le risorse stanziare per il sistema previdenziale ma critica la carenza di fondi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. "È la prima volta dopo nove anni - ha detto Barbagallo, a margine dell'inaugurazione di una mostra su Pietro Nenni - che si mettono risorse nel sistema previdenziale: è un fatto positivo. Ma voglio vedere come si rinnovano i contratti, come si fanno gli investimenti strutturali, come si danno posti di lavoro ai giovani e come si rilanciano i consumi". Il sindacato vuole quindi verificare le risorse effettivamente disponibili per il rinnovo del contratto del pubblico impiego: "Se non saranno sufficienti - ha concluso - non saremo disponibili. Vogliamo vedere le carte e aprire una discussione".

Proietti, è un buon lavoro ma serve ancora uno sforzo



- Roma, 14 ott. - "Abbiamo fatto complessivamente un buon lavoro anche se restano alcune criticità da risolvere. Abbiamo chiesto di ampliare la platea dell'ape social e di ritoccare verso l'alto il tetto di reddito previsto". Così Domenico Proietti, segretario confederale Uil commenta l'incontro a Palazzo Chigi per la messa a punto del pacchetto pensioni che il governo inserirà nella legge di Stabilità. "Serve un provvedimento coerente con il verbale firmato il 28 settembre", conclude Proietti.

CONFRONTO GOVERNO SINDACATI

Barbagallo, importanti risultati e margini per miglioramenti

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

- Roma 16 ott. - "Il confronto tra Governo e Sindacati, protrattosi sino alle ultime ore prima del varo della manovra, ha consentito di conseguire importanti risultati sul capitolo della previdenza. Per quel che riguarda, in particolare, le risorse necessarie, la Uil ha insistito, per mesi, che fossero stanziati 2,5 miliardi. Alla fine, sono stati postati 7 miliardi in tre anni, pari, mediamente, a 2,333 miliardi annui: l'obiettivo, dunque, è stato sostanzialmente raggiunto. Inoltre, il tetto per la totale gratuità dell'Ape social, dopo ripetute sollecitazioni, è stato riportato a 1.500 euro". Lo dice il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo.

"Per quel che riguarda, invece, gli anni di contribuzione necessari, permangono ancora le due soglie dei 30 e dei 36 anni da noi non condivise - continua Barbagallo -: tuttavia, siamo riusciti a ottenere l'introduzione di alcuni meccanismi che, di fatto, per alcune categorie, riducono quei due livelli. Esiti positivi si erano già ottenuti con l'intesa siglata alla fine del mese di settembre: le ricongiunzioni non più onerose, l'allargamento delle maglie della legge sui lavori usuranti, il principio dei 41 anni di contributi per alcune categorie di precoci, l'equiparazione della no tax area ai pensionati e l'estensione della 14esima per le pensioni fino ai mille euro.

Certo, il Governo non ha concesso tutto ciò che abbiamo richiesto, ma per la prima volta dopo anni, siamo riusciti a ottenere che si parli di previdenza 'a prendere' e non 'a dare'. E questo è il risultato positivo di un'azione unitaria del Sindacato e delle lotte dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani che, negli scorsi mesi, hanno riempito le piazze italiane per far sentire la loro pressione. Non è finita qui: ci sono ulteriori margini di miglioramento - sottolinea Barbagallo -. Seguiremo, dunque, l'iter parlamentare del provvedimento e interverremo nelle sedi deputate per conseguire ulteriori necessari aggiustamenti. Inoltre, c'è già l'impegno con il Governo, ad affrontare, nella cosiddetta fase due, altre importanti questioni rimaste in sospeso. Sugli altri capitoli della manovra, ci riserviamo di leggere attentamente i testi".

"Allo stato attuale, in particolare - conclude Barbagallo -, permangono forti riserve sulla questione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Al contrario, se fosse confermata la notizia, sarebbe da apprezzare il provvedimento per la tassazione agevolata dei premi di produttività: il premio incentivato salirebbe a 3mila euro e la soglia per i redditi a 80mila euro. Una valutazione più approfondita e dettagliata sull'insieme della manovra sarà, comunque, oggetto del dibattito all'interno degli organismi della nostra Organizzazione".

Proietti, tetto reddito Ape social a 1350 euro lordi

 **adnkronos**

Roma, 14 ott. - È stato fissato a 1350 euro lordi di reddito il tetto per accedere all'Ape social, il meccanismo previsto dal governo per poter andare in pensione a 63 anni senza pagare la rata del prestito pensionistico che sarà totalmente a carico dello Stato. Lo ha spiegato il segretario confederale Uil Domenico Proietti al termine dell'incontro con il sottosegretario alla Presidenza Tommaso Nannicini.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Proietti, anche maestre e edili in Ape social



Roma, 14 ott. - Potranno beneficiare dell'Ape social anche le maestre della scuola d'infanzia, gli operai edili, i macchinisti, gli infermieri di sala operatoria e i disoccupati. Questi ultimi potranno accedere al pensionamento anticipato con 30 anni di contributi mentre gli altri soggetti con 35 anni. Lo spiega *Domenico Proietti*, segretario confederale Uil al termine dell'incontro con il governo.

Proietti, Ape al via 1 maggio 2017 = 1,5-1,6 mld in 2017



Roma, 14 ott. - Il pacchetto relativo al prestito pensionistico entrerà in vigore dal 1 maggio 2017. È questa la data indicata dal governo ai sindacati per l'operatività dell'Ape nel corso dell'incontro di oggi come riferisce il segretario confederale Uil, Domenico Proietti al termine della riunione. Quanto all'impegno finanziario il governo avrebbe assicurato 1,5-1,6 mld nel 2017.

Proietti, precoci fuori con 41 anni se categoria Ape social



Roma, 14 ott. - Potranno andare in pensione anticipata con 41 anni di contributi i lavoratori precoci, ovvero quelli che hanno 12 mesi di contributi versati prima dei 19 anni se disoccupati o se parte delle categorie previste per l'Ape social (lavoratori edili, maestre d'infanzia, alcune categorie di infermieri, etc). Lo riferisce il segretario confederale Uil, Domenico Proietti, spiegando che è "importante che sia passato il principio che con 41 anni di contributi si possa andare in pensione". In pratica i lavoratori precoci possono andare quindi in pensione con 41 anni di contributi, prima di aver raggiunto i 63 anni di età, limite previsto per l'accesso all'Ape agevolata. Il governo - ha aggiunto Proietti - ha anche confermato l'intenzione di togliere la penalizzazione (che sarebbe dovuta tornare nel 2019) per chi va in pensione prima dei 62 anni.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Sul WEB

R.it | **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

Pensioni, Ape agevolata ma solo con 30 anni di contributi se disoccupati o 35 se attivi

Tutte le misure al via dal 1 maggio 2017. Per l'anticipo senza penalizzazione tetto di 1.350 euro lordi. Per il sindacato, però, è "ancora troppo poco" e la Cgil twitta: "Il governo Renzi si rimangia la parola". Nuove categorie di lavoratori saranno aggiunte a quelle esistenti

Pensioni anticipate, tetto di 1.350 euro: servono 35 anni di contributi, 30 se disoccupati

Pronta la legge di bilancio, domani sul tavolo del consiglio dei ministri, mentre si è concluso stamane l'incontro fra governo e sindacati sugli interventi in materia di pensioni



PENSIONI

Pensioni, Ape social gratuita fino a 1350 euro con almeno 30 anni di contributi



Pensioni, ok all' Ape sotto i 1.395 euro | Cgil contro la retromarcia del governo: "Troppi 30 anni di contributi"

Rivolta del sindacato contro le ultime misure annunciate da Renzi.

LA STAMPA ECONOMIA

Pensioni anticipate, si parte il 1° maggio

Niente penalizzazioni fino a 1350 euro di assegno. Lavoratori precoci a casa con 41 anni di contributi. La soglia è di 30 o 35 anni per gli impieghi usuranti

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

[VAI AL SOMMARIO](#)

Riforma pensioni novità 2016/ Oggi 19 ottobre. Esodati contro Nannicini sull'ottava salvaguardia



Previdenza

Pensioni flessibili, via a maggio



La Provincia del Sulcis Iglesiente

Costi, vantaggi e svantaggi per chi vuole anticipare la pensione



NSG MAGAZINE NEWS

Pensioni, Damiano: Governo apra ad alcune correzioni

IL GAZZETTINO.it

Pensioni, uscite anticipate dal 1° maggio: reddito sotto 1.350 euro lordi e 30 anni di contributi

WSI Wall Street Italia

Renzi fa dietrofront: Ape social con 30 anni di contributi

[VAI AL SOMMARIO](#)

Novità riforma Pensioni al 16/10: al via la protesta dei precoci

All'indomani dell'ultimo vertice Governo-sindacati, si tirano le somme in fatto di pensioni precoci. Il 18 ottobre la prima rimostranza.

Gazzetta del Sud **online**

ECONOMIA

Anticipo pensionistico da maggio

Per alcune categorie quali disabili e lavoratori impegnati in attività faticose purché abbiano un reddito inferiore ai 1.350 euro lordi

t: news

Pensioni: alcune categorie potranno lasciare il lavoro prima ma non bisogna superare i 1.350 euro. Aumenta la 14ma

Dopo l'incontro a Palazzo Chigi tra sindacati e governo si delineano meglio le novità. Proietti della Uil: "Chiederemo altre migliorie"

[VAI AL SOMMARIO](#)



FUORI TG – Rai 3 – 14 ottobre

Pensione anticipata. Gli interrogativi sul tema
La quattordicesima per i pensionati al mini-
mo - Ospite in studio Domenico Proietti,
segretario confederale UIL

RAI NEWS 24

14 OTTOBRE

Intervista a Domenico Proietti

Rai News



DOMENICO PROIETTI

segretario confederale UIL
intervistato a SKY Tg 24
14 ottobre

TG2000 di TV2000
DOMENICO PROIETTI segretario confederale
UIL intervistato - 14 ottobre



[VAI AL SOMMARIO](#)

Cgil, Cisl e Uil. «Sorpresa» per il requisito per l'accesso all'Ape agevolata - Preoccupati gli edili

Sindacati critici su contributi e franchigia

PUNTI CHE UNISCONO

Convergenze su precoci, cumulo gratuito dei contributi, quattordicesima più pesante, no tax-area e normativa sugli usuranti

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Sindacati critici su due novità illustrate ieri al tavolo sulle pensioni dal sottosegretario alla presidenza, Tommaso Nannicini: per avere l'anticipo pensionistico (Ape) agevolato - a "costo zero" per il lavoratore - si prevedono 36 anni di contributi versati per chi ha svolto lavori gravosi e 30 anni per altre tre categorie beneficiarie (disoccupati, inabili al lavoro o con disabile in famiglia). Inoltre la franchigia (al di sotto della quale l'Ape agevolata è gratis) a 1.350 euro di reddito, per i sindacati è troppo bassa.

Cgil, Cisl e Uil si sono detti «sorpresi» per il requisito contributivo richiesto per accedere all'Ape agevolata e accusano il governo di aver cambiato le carte in tavola: «Non hanno rispettato le cose che abbiamo detto nelle ore di discussione - commenta la leader della Cgil, Su-

sanna Camusso - l'accesso alla cosiddetta Ape sociale condizionato non ai normali criteri delle pensioni di vecchiaia, ma alle nuove barriere, inventate esclusivamente per ridurre la platea, per non permettere l'accesso». Qualche sindacalista, che ha partecipato alle precedenti sedute, faceva notare che nella prima bozza del verbale siglato il 28 settembre compariva il riferimento ai 20 anni di contributi per beneficiare dell'Ape agevolata, esattamente come per le pensioni di vecchiaia. La novità ha suscitato grande preoccupazione tra le sigle che rappresentano i lavori gravosi, in primis gli operai delle costruzioni, che dovrebbero beneficiare dell'Ape agevolata. «Per un operaio edile 36 anni di contributi per accedere all'Ape agevolata sono troppi, così come troppi sono 30 anni di contributi se disoccupato-dichiarano il leader di Feneal-Uil, Filca-Cisl e

Fillea Cgil, rispettivamente Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi - dal momento che gli edili quasi mai raggiungono la pensione di anzianità con questa contribuzione. Chiediamo al governo di ridurre sensibilmente tale tetto, considerando quanto sia discontinua la carriera previdenziale nel nostro settore, oltre che rischiosa e gravosa. Serve una risposta ai tanti edili over 60 che sono ancora sulle impalcature». Per i sindacati si rischia di vanificare il lavoro fatto al tavolo nell'individuazione delle categorie da inserire nei lavori gravosi, che oltre agli operai delle costruzioni, comprende scavatori, maestre delle scuole d'infanzia, infermieri di sala, conduttori di convogli e personale viaggiante, autisti di mezzi pesanti, facchini e addetti alle pulizie.

Secondo nodo critico l'importo della franchigia a 1.350 euro: «Chiediamo di alzare l'asticella - aggiunge **Domenico Proietti (Uil)** - considerando che il governo aveva ipotizzato nelle precedenti riunioni 1.500 euro e noi ne avevamo chiesti 1.650. Peccato perché sugli altri punti

sono stati compiuti importanti passi in avanti».

Sull'altro tassello che andava definito - la platea dei lavoratori precoci che potranno accedere al pensionamento con 41 anni di contributi fa riferimento alle quattro categorie individuate per l'Ape agevolata - i commenti dei tre sindacati sono tutti positivi, così come sugli altri punti contenuti nel verbale del 28 settembre si registrano convergenze con il governo: il cumulo gratuito dei contributi, la quattordicesima più pesante del 30% per chi già la percepisce ed estesa ai redditi fino a mille euro, l'equiparazione della no tax-area dei pensionati a quella dei dipendenti, la normativa sugli usuranti. «Ci aspettiamo che il governo porti avanti con determinazione - spiega Maurizio Petriccioli (Cisl) - nell'iter di approvazione della legge di stabilità, gli obiettivi individuati nell'intesa, finanziandoli adeguatamente».

[VAI AL SOMMARIO](#)


LA STAMPA

Età, contributi e penalizzazioni Ecco come cambia la pensione

L'anticipo «Ape» partirà da maggio, si potrà chiedere anche restando in ufficio
Tetto a 1350 euro, per maestre d'asilo, edili e lavori faticosi **niente tagli all'assegno**

I sindacati

La Cgil ha sparato a zero contro il governo. Susanna Camusso: «Ha cambiato le carte in tavola e all'ultimo ha introdotto criteri per escludere le persone». **Domenico Proietti (Uil):** «La platea va ampliata abbassando gli anni di contributi».

 **PAOLO BARONI**
ROMA

Le maestre d'asilo come pure i macchinisti, tanti edili e tanti infermieri potranno accedere all'anticipo pensionistico senza dover subire penalizzazioni. Alla vigilia del varo della legge di bilancio l'ultimo incontro tecnico governo-sindacati ha infatti messo a fuoco gli ultimi dettagli dell'Ape. Sono spuntati a sorpresa nuovi paletti e ci sono state molte conferme a partire dal fatto che il pacchetto previdenza, che serve a superare alcune rigidità della legge Fornero, sarà finanziato con 6 miliardi in tre anni, salvo poi prevederne appena 1,5 per il 2017.

Come funziona

L'Ape, nelle sue varie articolazioni (volontaria, social e imprese) entrerà in vigore il primo maggio 2017. Prevede una penalizzazione annua media del 4,5-4,6%, anziché il 5-7% ipotizzato nelle scorse settimane, per effetto di una detrazione fiscale (50%) che consentirà di abbattere l'onere del prestito ponte che dovrà essere attivato con le banche tramite l'Inps. E,

novità dell'ultima ora, potrà essere richiesta anche da chi rimane al lavoro, come integrazione al reddito.

Sperimentazione di 2 anni

Si parte, in via sperimentale, coi nati tra il 1951 ed il 1953 (nel 2018 poi si passerà alla fascia 1952-1955) che potranno andare in pensione una volta compiuti i 63 anni, e quindi potranno sfruttare al massimo 3 anni e 7 mesi di prestito ponte. Prestito che andrà poi restituito in 240 rate (20 anni) una volta maturati i requisiti per ottenere la pensione. Per un reddito netto di 1000 euro (vedere grafici sopra) la decurtazione oscilla dunque tra i 45 euro al mese nel caso l'anticipo sia di un solo anno ed i 161 euro per chi lascia a 63 anni. Poi si sale progressivamente sino ad una decurtazione di 157-564 euro per chi guadagna 3500 euro. Questo come minimo, perché è immaginabile che ai redditi più alti venga corrisposta una minore detrazione fiscale. Gli interessati dovranno quindi fare bene i conti e considerare anche che con tre anni di minori versamenti la pensione finale sarà più bassa di circa l'8% (visto il montante contributivo più basso) e che si perdono pure tre anni di accantonamenti di Tfr.

Il nodo dei 36 anni

A sorpresa, rispetto impegni presi nel corso delle trattative delle scorse settimane, il governo ha deciso di alzare in maniera considerevole i requisiti contributivi per accedere all'Ape social: anziché 20 anni ne serviranno almeno 30 nel caso il lavoratore si trovi in cassintegrazione e 36 in tutti gli altri casi.

La soglia di reddito sotto la quale lo Stato si fa carico di tutti gli oneri relativi al rimborso del prestito è stata fissata a 1350 euro (1100 netti) contro il 1650 chiesti dai sindacati. Sopra questa soglia la penalizzazione verrà calcolata solamente sulla quota eccedente questo importo. Quindi è stata definita la platea dei cosiddetti lavori faticosi che potranno usufruire di questo trattamento agevolato. Si tratta di maestre d'asilo, macchinisti e autisti di mezzi pesanti, lavoratori del settore edile e di alcune fasce delle professioni infermieristiche, come gli addetti alle sale operatorie. Ovvero quei lavoratori la cui gravosità del lavoro (pesante o rischioso) e la permanenza al lavoro in età più elevata aumenta il rischio di infortunio o di malattia professionale. Poi potranno beneficiare dell'Ape social anche disoccupati, persone senza reddito, invalidi, lavoratori con carichi di cura legati alla presenza di parenti di primo grado conviventi con disabilità grave.

Sindacati scontenti

La Cgil ha sparato a zero contro il governo. Susanna Camusso: «Ha cambiato le carte in tavola e all'ultimo ha introdotto criteri per escludere le persone». Secondo il segretario confederale della Uil **Domenico Proietti** «la platea va ampliata abbassando gli anni di contributi richiesti ed alzando la soglia di reddito, altrimenti si rischia di compromettere il buon lavoro fatto». A tutti risponde il ministro del Lavoro Poletti: «Bisogna tenere in equilibrio una serie di elementi, ma siamo già molto vicini a quanto ipotizzato in partenza».

[VAI AL SOMMARIO](#)

La manovra Regularizzati tremila medici e quattromila infermieri. Il caso del Fondo sanitario

Pensioni, le regole per l'anticipo

Lavori gravosi, via prima chi ha 36 anni di contributi. La Cgil non è d'accordo

La manovra da 24,5 miliardi approda oggi in Consiglio dei ministri con molti capitoli aperti. Renzi avrebbe voluto spingere di più sul deficit ma Bruxelles finora non ha offerto ampi margini. L'anticipo pensionistico che scatterà da maggio, per le categorie disagiate come atteso sarà a costo zero fino a 1.350 euro con un limite d'ingresso di almeno 36 anni

di contributi. Sul punto la Cgil accusa il governo di aver tradito le promesse. C'è poi un caso sanità: il fondo di settore cresce di un solo miliardo. Verrebbero stabilizzati 3 mila medici e 4 mila infermieri. Corposo il pacchetto di misure a sostegno degli investimenti delle imprese e pari a 15,5 miliardi.

alle pagine 2 e 3

Di Frischia, Marro, Sensini

Cresce il Fondo sanità ma di un miliardo in meno. Oggi il Consiglio dei ministri

Conti pubblici, 15,5 miliardi alle imprese Ma su pensioni e uscite la Cgil dice no

24,5

miliardi di euro, l'importo della manovra che il governo si accinge a varare oggi. La manovra di bilancio del 2017 che serve a finanziare tutte le misure decise dal governo approda oggi in Consiglio dei ministri con molti capitoli importanti ancora aperti. Ieri il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa ha avuto due lunghi incontri con il premier Matteo Renzi

112

miliardi di euro, le risorse per il Fondo sanitario, non 113 miliardi come previsto dal Patto della salute. Il governo aggiunge solo un miliardo e non due ai 111 miliardi del fondo, ma stabilizzerebbe però tremila medici precari e quattromila infermieri

15,5

miliardi di euro il valore complessivo del pacchetto di misure a sostegno degli investimenti delle imprese.

Tra l'altro: superammortamento (140%); iperammortamento (250%) per l'innovazione; fondo di garanzia per le pmi a 900 milioni.

L'accordo

● Il segretario **Uil, Domenico Proietti**, che ha anticipato all'uscita di Palazzo Chigi l'esito dell'incontro

ROMA Il braccio di ferro con Bruxelles sul deficit, il finanziamento della sanità, le risorse per i contratti del pubblico impiego, i meccanismi di accesso all'anticipo di pensione. La manovra da 24,5 miliardi nel 2017 approda oggi in Consiglio dei ministri:

stri con molti capitoli aperti. Ieri il ministro dell'Economia ha avuto due lunghi incontri con il premier Matteo Renzi a Palazzo Chigi, e insieme sono saliti al Quirinale. Se sui grandi numeri ormai c'è accordo, manca ancora l'intesa politica nel governo.

Renzi avrebbe voluto spingere di più sulla spesa in deficit, ma il disavanzo 2017 non andrà oltre il 2,2-2,3% del Pil. Bruxelles finora non ha offerto grandi margini: la strada è stretta per soddisfare tutte le esigenze della maggioranza. I centristi di Angelino Alfano spingono

per rimpinguare il pacchetto pro famiglia e contestano, insieme ai Governatori delle Regioni, un probabile taglio al Fondo sanitario, che salirebbe da 111 a 112 miliardi, e non a 113 come previsto dal piano sanita-

rio nazionale. Anche se con la manovra verrebbero stabilizzati 3 mila medici precari e 4 mila infermieri. Scelta Civica e Ala insistono per la rottamazione delle cartelle Equitalia e maggiori finanziamenti alle scuole paritarie. I sindacati, trovando sponde nel Pd, chiedono più soldi per i contratti pubblici (per ora solo 300 milioni) e alzano la posta sulle pensioni. L'incontro di ieri mattina tra Cgil, Cisl e Uil e il sottosegretario alla presidenza, Tommaso Nannicini, ha riservato loro un paio di sgradite sorprese. L'Ape (anticipo di pensione) agevolata, cioè a costo zero, sarà fino a 1.350 euro lordi (non 1.500) e le categorie del lavoro «gravoso» (edili, maestre d'asilo, infermieri, macchinisti) potranno accedervi solo se hanno almeno 36 anni di contributi (30 se disoccupati). La Cgil, che vor-

rebbe la soglia a 20 anni, accusa il governo di aver tradito le promesse. Cisl e Uil danno un sostanziale via libera al pacchetto previdenza, che prevede anche l'aumento della quattordicesima, della no tax area, la pensione dopo 41 anni per i lavoratori precoci e la ricongiunzione gratuita.

Corposo l'insieme di misure a sostegno degli investimenti delle imprese previsto dalla legge di Stabilità 2017: superammortamento (140%); iperammortamento (250%) per l'innovazione; credito d'imposta potenziato sulla ricerca; finanza per la crescita; fondo di garanzia per le pmi a 900 milioni; bonus sul salario di produttività; potenziamento del piano Made in Italy. Un pacchetto che, per il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda, vale complessivamente 15,5 miliardi.

Enrico Marro



[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni, dal 1° Maggio più equità

- Per disoccupati e lavori gravosi uscita anticipata gratis. Cgil: no ai 30 anni di contributi
- Precoci: cancellate le penalizzazioni della Fornero. Fino a 500 euro in più alle minime **P. 23**

Ape social con 30 anni di contributi. Gelo della Cgil

● Arrivano i «paletti» per l'anticipo pensionistico agevolato per i disoccupati e le fasce deboli. La contribuzione sale a 36 anni per chi fa lavori «gravosi», tra cui anche maestre e edili. Per i sindacati vincoli troppo rigidi

Bianca Di Giovanni

Gelo sulle pensioni tra governo e Cgil, mentre la Cisl chiede di continuare a trattare per venire incontro alle richieste dei sindacati, e la **Uil** confida nel Parlamento se il testo della manovra non dovesse mutare rispetto a quello presentato ieri. Il tavolo tecnico che doveva definire i criteri di accesso all'Ape social (l'anticipo pensionistico di 3 anni e 7 mesi - ovvero uscita a 63 anni d'età - a carico dello Stato) si chiude con una novità negativa per i rappresentanti dei lavoratori. Anzi, due. Il governo ha deciso che potranno accedere all'intervento agevolato coloro i quali avranno maturato una pensione fino a 1.350 euro lordi al mese e svolgono attività «gravose» o «faticose»: infermieri di sala operatoria, edili, maestre d'infanzia, macchinisti e autisti di mezzi pesanti, (le categorie che venivano richieste dal sindacato) che abbiano maturato 36 anni di contributi. L'intervento riguarderà anche categorie di lavoratori in condizioni di maggior bisogno, come i disoccupati che hanno finito gli ammortizzatori sociali, lavoratori in gravi condizioni di salute e con parenti di pri-

mo grado conviventi con disabilità grave: in tal caso la condizione è che abbiano versato 30 anni di contributi. Se un lavoratore delle categorie individuate matura una pensione superiore a 1.350 euro lordi potrà pagare il delta (150 euro) come Ape volontaria, quindi con un rateo ventennale.

Questi i punti su cui si è determinato un solco profondo con i sindacati, che invece si dichiarano soddisfatti sugli altri punti della manovra sulla previdenza. Dura la Cgil. «Se penso alle donne che hanno grande discontinuità contributiva, se penso al Mezzogiorno, vuol dire aver inventato all'ultimo giro dei criteri per escludere le persone», dichiara a caldo Susanna Camusso. «Sull'Ape agevolata il governo ha cambiato le carte in tavola», afferma poi una nota della delegazione Cgil presente all'incontro, in cui si spiega che l'esecutivo «propone un requisito contributivo di 36 anni sulla platea dei lavori gravosi (e di 30 anni sulle altre tipologie), questione mai emersa in questi mesi di confronto». Si respira aria di irritazione a Corso d'Italia. Camusso denuncia che il governo non ha fornito testi dell'articolo, e si riserva di decidere come continuare la battaglia. «Quello che faremo continua la leader cgiliana - è insistere, perché così non va bene. Non è vero che ci sono le risorse che ci avevano raccontato e soprattutto si introduce un ulteriore discriminazione in un sistema pensionistico che ne ha già troppe». Per Anna Maria Furlan (Cisl) «il lavoro con il governo sta andando avanti. La discussione è aperta, andremo avanti col nostro lavoro, un bel pezzo è già stato fatto». **Domenico Proietti (Uil)** parla di criticità su cui continuare a lavorare. Gradazioni diverse, dunque, ma dalle categorie c'è una preoccupazione comune. Gli di Cgil, Cisl e **Uil**, ad esempio, dicono subito che 30 anni di contributi sono troppi. Mentre scriviamo comunque, le diplomazie sono al lavoro per cercare di limare un testo più vicino possibile alle richieste. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ricorda che il governo «sapeva di dover tenere in equilibrio una serie di elementi, il primo dei quali è la dotazione economica che

vale sei miliardi, e quindi decidere e valutare insieme platee e categorie e anni di versamento. Continuiamo a lavorare su queste materie».

Insomma, è chiaro che i vincoli economici non consentono di tirare troppo la coperta. Di qui la necessità di creare una griglia rigida per le misure a carico dello Stato. Le risorse che saranno stanziare per il pacchetto pensioni ammontano a circa 1,5-1,6 miliardi per il 2017, ma queste cifre contengono tutte le norme (precoci, usuranti, quattordicesima, cumulo gratuito, no tax area). Complessivamente saranno 6 miliardi nel triennio. Le tre forme di Ape (social, aziendale per gli stati di crisi, e volontaria) partirà dal primo maggio del 2017. L'Ape volontaria è esente da imposte ed è erogata ogni mese per 12 mensilità. Il prestito sarà restituito in 20 anni con una rata sulla pensione del 4,5%-4,6% per ogni anno di anticipo rispetto all'età di vecchiaia. L'Ape aziendale sarà possibile con un accordo tra impresa e sindacati, e prevede un contributo dei datori di lavoro, che verseranno all'Inps una contribuzione correlata alla retribuzione percepita prima della cessazione del rapporto di lavoro.

Positive le novità sugli altri fronti. L'esecutivo ha infatti chiarito ai sindacati che potranno andare in pensione i lavoratori precoci (chi hanno versato contributi prima dei 19 anni) con 41 anni di contributi, rientranti nelle categorie di maggior bisogno (disoccupati di lunga durata, lavori gravosi, disabili o con parenti di primo grado con disabilità grave). Saranno quindi eliminate in via strutturale le penalizzazioni previste dalla legge Fornero nei casi di anticipo prima dei 62 anni.

Per i già pensionati si prevede di e-

IL GOVERNO TAGLIA I FONDI

Meno soldi per le nuove pensioni

Si riduce la platea di chi potrà lasciare il lavoro prima

Antonio Signorini

■ «Il governo si rimangia la parola». Così i sindacati hanno commentato la scelta di tagliare i fondi disponibili per l'anticipo pensionistico. Il risultato sarà che l'uscita anticipata dal lavoro interesserà una platea più ridotta di lavoratori.

a pagina 8

Piano pensioni povero: meno soldi per l'Ape

Si è ridotta la platea di chi potrà lasciare in anticipo senza penalità. I sindacati protestano

INCONTRO INTERLOCUTORIO

Cgil, Cisl e Uil sperano di allargare la salvaguardia ai lavoratori disagiati

LA GIORNATA

di **Antonio Signorini**
Roma

Pensioni tre anni prima per le categorie disagiate un po' meno generose e sindacati sempre meno convinti dall'Ape, l'anticipo pensionistico, e sempre più propensi a dare battaglia in Parlamento, grazie a deputati e senatori amici. Oppure a rompere. Ieri all'incontro decisivo sulle pensioni, il governo si è presentato con un piano un po'

meno generoso del previsto. Il tetto per ottenere l'anticipo pensionistico senza penalizzazioni sarà di 1.350 euro di reddito personale lordo. Limite molto lontano dai 1.600 che chiedevano i sindacati, ma più basso anche rispetto ai 1.500 euro delle prime ipotesi di riforma.

Un taglio atteso in qualche modo, mentre sul periodo minimo di contribuzione per avere l'anticipo di tre anni gratuito, le organizzazioni dei lavoratori hanno avuto una brutta sorpresa: da 30 a 36

anni di contribuzione minima a seconda della categoria di lavoratori e non 20 come si aspettavano i sindacati, in particolare la Cgil. Per quanto riguarda l'anticipo volontario da 67 a 63 anni ogni anno il costo anno dovrebbe essere inferiore al 5%, tra il 4,5 e il 4,6% della prestazione.

La riforma partirà dal primo maggio e tra i lavoratori salvaguardati, ci saranno disabili alcune maestre delle scuole d'infanzia, infermieri, edili, autisti di camion.

«Abbiamo fatto complessivamente un buon lavoro anche se restano alcune criticità da risolvere. Abbiamo chiesto di ampliare la platea dell'Ape sociale e di ritoccare verso l'alto il tetto di reddito previsto», ha commentato **Domenico Proietti**, segretario confederale **Uil**. «La discussione col governo sull'anticipo della pensione è un lavoro importante che sta andando avanti», ha commentato il segretario generale della Cisl **Anna Furlan**. «Per noi - aggiunge - è importante l'Ape sociale rivolta ai lavoratori che hanno perso lavoro, che non hanno ammortizzatori sociali, hanno problemi di salute e hanno familiari con problemi di salute o fanno lavori particolarmente gravosi». Prudenza che nasce dalla fiducia nel complesso

della riforma ma anche dai dubbi sulle risorse messe in campo dal governo con la legge di Bilancio.

Le confederazioni sindacali, in particolare la Cgil, sono convinte che alla fine saranno stanziati meno degli 1,6 miliardi previsti, 6 miliardi nel triennio 2017-2019. «Stiamo lavorando per trovare un punto di equilibrio», ha detto il ministro del Lavoro **Giuliano Poletti**. Un incontro interlocutorio, insomma. Cisl e **Uil** contano di introdurre modifiche durante l'iter della manovra, allargando la platea dei lavoratori disagiati che hanno diritto a una «salvaguardia» che permetterà loro di ritirarsi in anticipo senza pagare né l'anticipo né gli interessi. E poi rendendo un po' meno costoso l'anticipo volontario.

Ma nella Cgil prevale l'idea di dire no al governo. «Il governo si rimangia la parola data», era il commento che ieri circolava nella segreteria della Cgil. E il segretario generale **Susanna Camusso** ha fatto capire che il primo sindacato potrebbe prendere una strada diversa da Cisl e **Uil**. «Vedremo nelle prossime ore», si è limitata a dire a chi ieri le chiedeva se i sindacati potranno lavorare insieme.

[VAI AL SOMMARIO](#)

BILANCIO OGGI IL VIA LIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALL'OPERAZIONE DA 24,5 MILIARDI DI EURO. DA LUNEDÌ IL CONFRONTO CON L'UNIONE EUROPEA

La manovra se ne va in pensioni

Ritiri anticipati, tetto di 1.350 euro, ma con 30 anni di contributi. Ira Cgil «Ape social» per disoccupati, disabili e lavoratori in attività usuranti

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

LIVELLO DI REDDITO: 1.350 EURO

I criteri non piacciono alla Cgil: «Renzi si rimangia la parola, nuove barriere per ridurre la platea». Cisl e Uil più possibiliste

Disoccupati in pensione con 30 anni di contributi

Limite a 36 per i lavori usuranti ma l'anticipo è con penalizzazione

● **ROMA.** Un tetto di reddito pari a 1.350 euro lordi al mese e almeno 30 anni di contributi versati (se disoccupati o disabili) e 36 anni (se impegnato in un lavoro faticoso) per accedere alla cosiddetta Ape agevolata, l'anticipo pensionistico che, attraverso un reddito ponte, sarà a carico dello Stato e che verrà estesa ad edili, maestre d'asilo e alcune tipologie di infermieri. Sono le principali novità emerse dal confronto tra il governo, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini, e i sindacati sul pacchetto previdenziale che oggi entrerà nella legge di Bilancio 2017. Ma quella sui contributi è una novità che non piace affatto alla Cgil. «Il governo Renzi - attacca il sindacato guidato da Susanna Camusso - si rimangia la parola: 30 anni di contributi invece di 20 per Ape social».

Le risorse per le pensioni dovrebbero ammontare a circa 1,5-1,6 miliardi di euro per l'anno prossimo, 6 miliardi di euro nel complesso - come già emerso in occasione dell'intesa del 28 settembre - in tre anni. L'Ape partirà il prossimo primo maggio.

Se l'Ape social sarà a costo zero per chi ne usufruirà, l'Ape volontaria, come ribadito al tavolo, avrà una rata di rimborso pari a circa il 4,5-5% per ogni anno di anticipo sulla pensione, possibile dall'anno prossimo a 63 anni di età (con un

anticipo massimo di 3 anni e 7 mesi rispetto all'età di vecchiaia).

In particolare, a poter beneficiare dell'Ape social saranno i disoccupati, i disabili ed i parenti di primo grado (familiari conviventi) impegnati nel lavoro di cura di un disabile: a loro serviranno 30 anni di contributi per accedervi; oltre a questi, i lavoratori impegnati in attività gravose, platea che comprenderà anche gli operai dell'edilizia, le maestre della scuola d'infanzia, alcune tipologie di infermieri (come quelli di sala operatoria) ed i macchinisti e autisti di mezzi pesanti: per loro saranno necessari 36 anni di contributi (gli ultimi 6 dei quali effettuati nell'attività gravosa).

Sul capitolo pensioni e in particolare sull'Ape social «stiamo lavorando al meglio per trovare un punto di equilibrio», afferma il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

I sindacati apprezzano «lo sforzo» fatto con il governo di individuare le categorie da inserire nei lavori gravosi, sulle quali auspicano che non si facciano «passi indietro». Ma chiedono che da un lato il tetto di 1.350 euro venga alzato e dall'altro che gli anni di contributi necessari (30-36 anni) per l'Ape social venga abbassato. Sono troppi, afferma la Cgil, e ad essere penalizzate saranno soprattutto le donne, che più degli

uomini hanno carriere discontinue: vuol dire «aver inventato all'ultimo giro dei criteri per escludere», attacca Camusso, con «nuove barriere, una di 30 e una di 36, per ridurre la platea». E poi, va avanti, «non è vero che ci sono le risorse che ci avevano raccontato e si introduce un'ulteriore discriminazione in un sistema pensionistico che ne ha già troppe». Dalla Cisl si punta a sottolineare che «la discussione è aperta, andremo avanti col nostro lavoro, un bel pezzo è già stato fatto, altro è in cantiere», afferma il segretario generale Annamaria Furlan.

Giudizio positivo da parte di tutti i sindacati, invece, sui lavoratori precoci (coloro che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni) che potranno accedere prima al pensionamento con 41 anni di contributi se disoccupati, disabili, impegnati in lavori di cura o gravosi (le stesse categorie dell'Ape social). E' «importante che sia passato il principio che con 41 anni di contributi si possa andare in pensione», sottolinea il segretario confederale della [Uil, Domenico Proietti](#).

Barbara Marchegiani
Alessia Tagliacozzo

[VAI AL SOMMARIO](#)

Anticipo pensionistico in arrivo. Camusso: il premier ha tradito sui contributi

L'Ape vola gratis solo dopo 35 anni

di ALESSIA VINCENTI

Anticipo pensionistico gratis, ma soltanto dopo i 35 anni di contributi. Ormai in dirittura d'arrivo la messa a punto nella Legge di Bilancio del piano previdenziale pubblicizzato in queste settimane dal Governo. E la Camusso storce il naso.

A PAGINA 4

Renzi si rimangia la parola L'Ape vola gratis dopo 30 anni

Servono più contributi per l'uscita agevolata
Camusso: così la misura è a rischio esclusione

Fronte aperto

Il ministro Poletti fiducioso su un possibile accordo. Da Cisl e Uil arrivano segnali di apertura

di ALESSIA VINCENTI

Le pensioni restano un tema molto caldo, nonostante il clima di ottimismo sparso negli ultimi tempi dal Governo dopo i tavoli con i sindacati. Per il momento l'unica certezza è che l'Ape, l'anticipo pensionistico che permetterà l'uscita anticipata dal lavoro grazie ad un prestito-ponte che garantirà un trattamento fino alla data di maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia, partirà ufficialmente il 1° maggio 2017. È quanto è emerso ieri dall'incontro che si è svolto a Palazzo Chigi fra l'esecutivo e le parti sociali, durante il quale sono stati delineati i contorni dell'intervento che sarà contenuto nella manovra finanziaria. A cominciare dalle risorse che il Governo ha intenzione di mettere sul

piatto: 6 miliardi in tre anni (1,5/1,6 per il 2017). Per la cosiddetta Ape volontaria, la rata di restituzione del prestito in caso di uscita volontaria, appunto, sarà pari al 4,5/4,6% per ogni anno: il reddito prestatato sarà restituito in vent'anni una volta che il lavoratore sarà andato in pensione. Non piace invece ai sindacati l'impostazione dell'Ape agevolata (o social), ovvero il reddito-ponte senza costi per il lavoratore con più di 63 anni in condizioni di bisogno, alla quale potranno accedere disoccupati, disabili e alcune categorie impegnate in lavori faticosi.

DENTRO O FUORI

Fra queste rientrano anche operai edili, maestre e alcune categorie di infermieri. Ma anche autisti di mezzi pesanti e macchinisti. Coloro che vorranno accedere a questa misura, come ha riferito il segretario confederale della Uil, **Domenico Proietti**, dovranno avere un reddito inferiore ai 1.350 euro lordi e almeno trent'anni di contributi se disoccupati e 35 se lavoratori attivi. Gli anni sono 36 se si rientra nelle categorie dei lavoratori gravosi. "Sull'Ape agevolata - ha perciò attaccato la Cgil - il governo ha cambiato le carte in tavola", visto che "propone un requisito contributivo di 36 anni sulla platea dei lavo-

ratori gravosi (e di 30 anni sulle altre tipologie), questione mai emersa in questi anni di confronto". Ancora più duro il giudizio del segretario generale, **Susanna Camusso**: il Governo "ha inventato all'ultimo giro dei criteri per escludere le persone" per andare in pensione anticipata. "La discussione è aperta, andremo avanti col nostro lavoro", ha spiegato invece la numero uno della Cisl, **Annamaria Furlan**: "Stiamo discutendo sulla soglia dell'Ape social, cioè quella che viene totalmente finanziata dallo Stato".

LE CRITICHE

Se il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, si dice fiducioso sulla possibilità di trovare un accordo con le parti sociali, le opposizioni vanno all'attacco. "Siamo di fronte al Governo delle ipotesi che cambiano di settimana in settimana", dice **Giuseppe Cívati** (Possibile). "Per Renzi si scrive Ape, per me si legge truffa", scrive il segretario della Lega Nord, **Matteo Salvini**. Il M5S definisce invece l'Ape come "una misura che servirà solo per impoverire i futuri pensionati".

[VAI AL SOMMARIO](#)

NIENTE TAGLI ALL'ASSEGNO PER MAESTRE D'ASILO, EDILI E LAVORI FATICOSI SOTTO I 1.350 EURO

Età e contributi: così cambia la pensione

L'anticipo "Ape" partirà da maggio, si potrà chiedere anche restando al lavoro

PAOLO BARONI

ROMA. Le maestre d'asilo come pure i macchinisti, tanti edili e tanti infermieri potranno accedere all'anticipo pensionistico senza dover subire penalizzazioni. Alla vigilia del varo della legge di bilancio l'ultimo incontro tecnico governo-sindacati ha infatti messo a fuoco gli ultimi dettagli dell'Ape. Sono spuntati a sorpresa nuovi paletti e ci sono state molte conferme a partire dal fatto che il pacchetto previdenza, che serve a superare alcune rigidità della legge Fornero, sarà finanziato con 6 miliardi in tre anni, salvo poi prevederne appena 1,5 per il 2017.

Come funziona

L'Ape, nelle sue varie articolazioni (volontaria, social e imprese) entrerà in vigore il primo maggio 2017. Prevede una penalizzazione annua media del 4,5-4,6%, anziché il 5-7% ipotizzato nelle scorse settimane, per effetto di una detrazione fiscale (50%) che consentirà di abbattere l'onere del prestito ponte che dovrà essere attivato con le banche tramite l'Inps. E, novità dell'ultima ora, potrà essere richiesta anche da chi rimane al lavoro, come integrazione al reddito.

Sperimentazione di 2 anni

Si parte, in via sperimentale, coi nati tra il 1951 ed il 1953 (nel 2018 poi si passerà alla fascia 1952-1955) che potranno andare in pensione una volta compiuti i 63 anni, e quindi potranno sfruttare al massimo 3 anni e 7 mesi di prestito ponte. Prestito che

andrà poi restituito in 240 rate (20 anni) una volta maturati i requisiti per ottenere la pensione. Per un reddito netto di 1000 euro (vedere grafici sopra) la decurtazione oscilla dunque tra i 45 euro al mese nel caso l'anticipo sia di un solo anno ed i 161 euro per chi lascia a 63 anni. Poi si sale progressivamente sino ad una decurtazione di 157-564 euro per chi guadagna 3500 euro. Questo come minimo, perché è immaginabile che ai redditi più alti venga corrisposta una minore detrazione fiscale. Gli interessati dovranno quindi fare bene i conti e considerare anche che con tre anni di minori versamenti la pensione finale sarà più bassa di circa l'8% (visto il montante contributivo più basso) e che si perdono pure tre anni di accantonamenti di Tfr.

Nuovi paletti

A sorpresa, rispetto impegni presi nel corso delle trattative delle scorse settimane, il governo ha deciso di alzare in maniera considerevole i requisiti contributivi per accedere all'Ape social: anziché 20 anni ne serviranno almeno 30 nel caso il lavoratore si trovi in cassintegrazione e 36 in tutti gli altri casi.

La soglia di reddito sotto la quale lo Stato si fa carico di tutti gli oneri relativi al rimborso del prestito è stata fissata a 1350 euro (1100 netti) contro il 1650 chiesti dai sindacati. Sopra questa soglia la penalizzazione verrà calcolata solamente sulla quota eccedente questo importo.

Quindi è stata definita la platea dei cosiddetti lavori faticosi che potranno usu-

fruire di questo trattamento agevolato. Si tratta di maestre d'asilo, macchinisti e autisti di mezzi pesanti, lavoratori del settore edile e di alcune fasce delle professioni infermieristiche, come gli addetti alle sale operatorie. Ovvero quei lavoratori la cui gravosità del lavoro (pesante o rischioso) e la permanenza al lavoro in età più elevata aumenta il rischio di infortunio o di malattia professionale. Poi potranno beneficiare dell'Ape social anche disoccupati, persone senza reddito, invalidi, lavoratori con carichi di cura legati alla presenza di parenti di primo grado conviventi con disabilità grave.

Sindacati scontenti

La Cgil ha sparato a zero contro il governo. Susanna Camusso: «Ha cambiato le carte in tavola e all'ultimo ha introdotto criteri per escludere le persone». Secondo il segretario confederale della Uil **Domenico Proietti** «la platea va ampliata abbassando gli anni di contributi richiesti ed alzando la soglia di reddito, altrimenti si rischia di compromettere il buon lavoro fatto». A tutti risponde il ministro del Lavoro Poletti: «Bisogna tenere in equilibrio una serie di elementi, ma siamo già molto vicini a quanto ipotizzato in partenza».

[VAI AL SOMMARIO](#)

Il fatto. Via alla legge da 24,5 miliardi. Ridotti i fondi per la Salute
Il riposo anticipato senza decurtazioni fino a 1.350 euro di reddito

Tra pensioni e sanità oggi la maxi-manovra

Dal 1° maggio via libera all'Ape con nuovi tetti

Sarà il Consiglio dei ministri, oggi pomeriggio, a varare la legge di Bilancio per il 2017. Una manovra da 24 miliardi con al centro, tra l'altro, le nuove misure sulla previdenza. Dal 1° maggio 2017 sarà possibile andare in pensione anticipata fino a 3 anni. Per accedere alla cosiddetta "Ape social", l'anticipo senza penalizzazione, il tetto fissato è di 1.350 euro lordi al mese, oltre a una contribuzione di 30 o 36 anni.

PRIMOPIANO PAGINE 6 E 7

Pensioni flessibili, via a maggio La Cgil insorge: troppi esclusi

No tagli con 30/36 anni di contributi e fino a 1.350 euro

Previdenza

Le risorse dovrebbero ammontare a circa 1,5-1,6 miliardi di euro per l'anno prossimo. L'uscita volontaria avrà una rata di rimborso pari al 4,5-5% per ogni anno di anticipo. Camusso: «Si sono rimangiati la parola»

L'Ape "sociale" estesa a edili e maestre. Ma ne avrà diritto solo chi avrà maturato almeno 30 anni (se senza lavoro) e 36 per chi svolge lavori faticosi

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

Dal 1° maggio 2017 sarà possibile andare in pensione anticipata. E per accedere alla cosiddetta "Ape social", l'anticipo pensionistico senza penalizzazione e pagato dallo Stato, il tetto fissato dal governo nella legge di Bilan-

cio è di 1.350 euro lordi al mese. «Noi vorremmo fosse un po' alzato. C'è poi il tema delle platee legate agli anni di contribuzione. I lavori gravosi interessano gli operai dell'edilizia, i maestri di scuola d'infanzia, i macchinisti e gli autisti di mezzi pesanti, alcune tipologie di infermieri», spiega [Domenico Proietti](#), segretario confederale [Uil](#), dopo l'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini.

Ieri il nuovo round fra governo e sindacati in materia previdenziale. E dal ministro Giuliano Poletti sono arrivate parole di apertura per un'intesa: «Sull'Ape social stiamo lavorando al meglio per trovare un punto di equilibrio. Sapevamo di dover tenere in equilibrio una serie di elementi. Il

primo era la dotazione economica che vale sei miliardi e sapevamo di dover decidere e valutare insieme le platee, le categorie e gli anni di versamento».

Con l'Ape volontaria (non quella sociale) ci sarà una detrazione pari al 4,5-4,6% per ogni anno di anticipo. Inoltre

sono state innalzate le soglie di contribuzione minima per accedere alle mini-pensioni a costo zero per il lavoratore: 30 anni se si è senza occupazione, 36 anni se si è lavoratori attivi. I lavoratori precoci possono andare in pensione con 41 anni di contributi, prima di aver raggiunto i 63 anni di età, limite previsto per l'accesso all'Ape agevolata. Il governo ha anche con-

fermato l'intenzione di togliere la penalizzazione – che sarebbe dovuta tornare nel 2019 – per chi va in pensione prima dei 62 anni.

Nannicini ha anche assicurato che il cosiddetto "reddito ponte" sarà interamente a carico dello Stato, nessun carico in caso di reversibilità, «gli eredi non rischiano niente». Quanto alla manovra complessiva sulle pensioni, il sottosegretario ha spiegato che le misure sono state introdotte «per esigenze di equità sociale dando un segno ai redditi bassi e un segnale a chi è in condizioni difficili, a chi è disoccupato o a chi fa dei lavori gravosi». Mentre la [Uil](#) si è detta soddisfatta dell'incontro anche se vanno fatte ancora alcune limature, la Cgil è sul piede di guerra. Dura la reazione del sindacato di Corso Italia. Il governo «ha inventato all'ultimo giro dei criteri per escludere le persone» per andare in pensione anticipata, ha tuonato la segretaria generale Susanna Camusso. «Ci siamo trovati davanti a un non rispetto delle cose che abbiamo detto nelle ore di discussione, cioè l'accesso alla cosiddetta Ape social, alla possibilità di andare in pensione anticipata rispetto alla vecchiaia per alcune condizioni sociali e lavori gravosi». La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, invece, ha sottolineato che «la discussione è aperta, andremo avanti col nostro lavoro, un bel pezzo già stato fatto con soddisfazione per tanti lavoratori, giovani e pensionati, altro è in cantiere».

Molto critici i parlamentari del M5S della commissione Lavoro di Camera e Senato: «Il governo ha fatto marcia indietro aumentando gli anni di contributi necessari per poter accedere all'Ape. Si manterrebbe il principio secondo cui i futuri pensionati dovrebbero indebitarsi con le banche per ben 20 anni, vedendosi costretti a sottoscrivere anche una polizza assicurativa».

[VAI AL SOMMARIO](#)